



NATALE DEL SIGNORE - ANNO B

CRISTO È DISCESO DAI CIELI, VENITE AD INCONTRARLO

Cristo è nato: rendetegli onore; Cristo è disceso dai cieli, venite a incontrarlo; Cristo è sulla terra, gridate la vostra gioia. «Canta al Signore, terra tutta» [Sal 95(96), 1]. «Si rallegrino i cieli ed esulti la terra» (Ib., 11) a causa del Cristo celeste innanzitutto e del Cristo terrestre poi. Il Cristo si è fatto carne: trasalite di timore e di gioia; di timore per la colpa, di gioia per la speranza. Chi non dovrebbe onorare colui che fin dall'inizio esiste? Chi non dovrebbe glorificare colui che è il compimento di ogni cosa?

Di nuovo sono abolite le tenebre, di nuovo è nata la luce, di nuovo l'Egitto è punito con la tenebra, di nuovo Israele è illuminato da una colonna. Il popolo, immerso nella tenebra dell'ignoranza, contempi la grande luce della conoscenza. «Le cose vecchie sono passate; ecco, tutto è diventato nuovo» (2Cor 5,17). La lettera ha ceduto il posto allo spirito: esso trionfa; le ombre si ritirano, la verità avanza. (...) «Genti tutte battete le mani, perché un bambino ci è nato, ci è stato dato un figlio che porta sulla spalla l'insegna regale – attraverso la croce infatti egli è stato elevato – gli è stato dato come nome “Angelo del gran consiglio”» (Is 9,5), cioè del consiglio del Padre suo. Gridi dunque Giovanni: «Preparate la via del Signore» (Mt 3,3). Anch'io proclamerò la grandezza di questo giorno: l'immateriale si incarna, il Verbo si fa carne; l'invisibile si mostra agli occhi; colui che le nostre mani non possono toccare può ora essere toccato, l'intemporale ha un inizio, il Figlio di Dio diventa Figlio dell'uomo: Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre. Si scandalizzino i giudei, i greci, pruda la lingua degli eretici; crederanno quando lo vedranno salire al cielo o almeno discendere dal cielo e sedere come giudice. Ma di questo parleremo poi.

Oggi è la festa della Teofania o della Natività; essa è chiamata in due modi, con due nomi, che le sono stati dati. Dio infatti, con la sua nascita, si è mostrato agli uomini: da un lato, egli esiste e da tutta l'eternità è generato dall'eterno: il suo essere è perciò al di sopra di ogni ragione e giustificazione – in realtà nessuna causa potrebbe essere superiore al Verbo – d'altra parte è nato per la nostra salvezza, perché colui che ci dà l'esistenza ci dia anche una vita felice; o piuttosto per ricondurci grazie alla sua incarnazione alla vita beata che avevamo perduto a causa del peccato. La festa di oggi poiché ricorda l'apparizione di Dio sulla terra si chiama Teofania e in quanto suggerisce l'idea della nascita è detta Natività.

Ecco dunque la solennità che celebriamo oggi: la venuta di Dio presso gli uomini, perché noi possiamo andare a Dio o piuttosto più esattamente, perché noi ritorniamo a Lui, affinché, spogliato l'uomo vecchio, rivestiamo il nuovo e così come siamo morti in Adamo, viviamo in Cristo, nasciamo con lui, siamo crocifissi con lui, sepolti con lui e con lui risuscitiamo. La mia vita deve subire infatti questa magnifica conversione: e come dopo i giorni felici vengono quelli tristi, così dopo la tristezza viene la gioia.

GREGORIO DI NAZIANZO, Discorso sulla Teofania, PG 36, 311A-315A

Tratto da: Comunità monastica di Bose, [Lecture per ogni giorno](#), Elledici 2006

